

1898

TUMULTI POPOLARI A MILANO

Il rincaro del pane, che seguì a un periodo di moti sociali duramente repressi dai governi del re Umberto I, determinò lo scoppio nel maggio del 1898 di gravi tumulti che ebbero il loro apice nella rivolta di Milano. Tumulti che Colajanni chiama "protesta dello stomaco"; è disorganizzata, ma ben presto assume l'aspetto di vera e propria insurrezione nazionale con un chiaro significato politico e antigovernativo.



Viene proclamato lo stato d'assedio, comandante del corpo d'armata il generale **Fiorenzo Bava Beccaris**, che dal governo riceve pieni poteri sull'"ordine pubblico". E li usa questi poteri nella repressione più dura; da' ordine ai suoi soldati di sparare a cannonate sulla folla minacciosa.



Le barricate aumentarono di numero e la forza pubblica dovette prenderle d'assalto una dopo l'altra facendo uso persino del cannone, ad alzo zero, cioè sulla folla. In Piazza Duomo, in sella al suo cavallo, Beccaris detta febbrili ordini, sparare a vista, anche alla cieca su assembramenti di più di tre persone. Si sparge la voce che al convento dei frati di Monforte si sta svolgendo una riunione di 40 sovversivi; viene espugnato a cannonate, e i soldati entrati poi nelle macerie fumanti, arrestano una fila di mendicanti con i piatti della minestra dei frati in mano.

Lo zelo per l'"ordine pubblico" finì con una strage, 80 morti (secondo altre fonti 300), diverse centinaia i feriti, migliaia gli arrestati

con 1800 anni di carcere comminati. Re Umberto poi decorò Beccaris con la Croce di Grand'Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia "...per rimertare il servizio che Ella rese alle istituzioni e alla civiltà"... "...e perchè le attesti col mio affetto la riconoscenza mia e della patria". Una frase che giunse fin nel lontano New Jersey. Umberto ha infatti firmato il suo atto di morte.

Seguirono gli arresti: Turati, Romussi, direttore de "Il Secolo", Costa, Paolo Valera, collaboratore di "Critica Sociale", Gustavo Chiesa, direttore de "L'Italia del Popolo", don Albertario direttore de "L'osservatore cattolico" e Anna Kuliscioff che viene condannata a 2 anni mentre Turati a 12. Per reati d'opinione."

EMIL ZOLA'

Sul quotidiano "L'Aurore" del 13 gennaio 1898 **Émile Zola** pubblicò, nella forma di una lettera aperta all'allora presidente della repubblica francese Félix Faure, il celebre J'Accuse. L'evidente antisemitismo sotteso all'affaire Dreyfus (per il quale nel 1894 il giovane capitano di origini ebraiche era stato condannato come spia alla deportazione) e la convinzione della sua innocenza avevano infatti spinto l'artista a una diretta ed esplicita presa di posizione



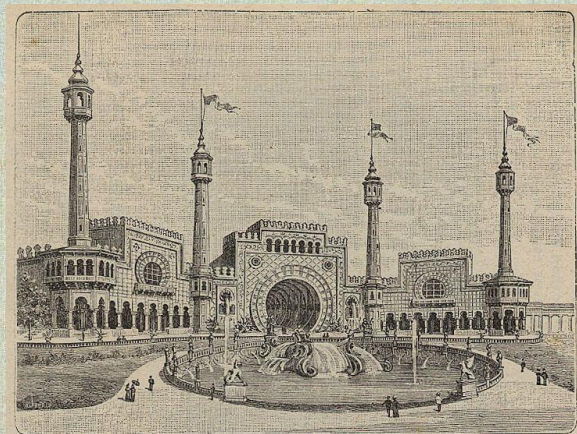
contro i vertici militari. Si delineava così la figura di Zola come "intellettuale impegnato", capace di conciliare il coraggio dell'innovazione artistica con quello della denuncia politica.

L'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI TORINO

Torino 1898, allestita in occasione del cinquantenario dello Statuto, è connotata, anche in questo caso, da una forte carica politica che, nel suo ottimismo, non si lascia turbare da quanto sta avvenendo a Milano dove, da qualche giorno, sono scoppiati i tumulti che Bava Beccaris cercherà di sedare a cannonate.



La facciata principale dell'esposizione, disegno del signor A. Bonamoro. L'ingresso d'onore era situato nei pressi del Castello del Valentino.

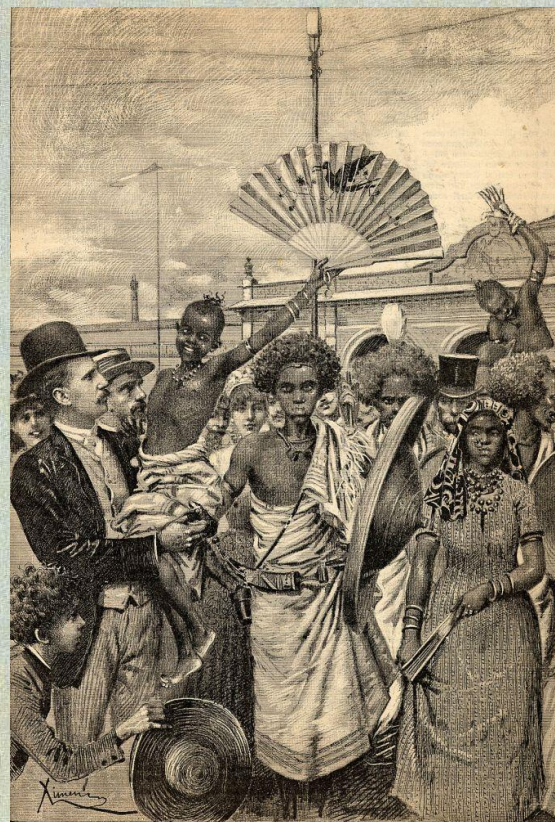


Finalmente la grande meccanica e il settore dell'elettricità sono in pieno sviluppo. La forza motrice per la Galleria delle Macchine è prodotta con caldaie e macchine a vapore italiane. La siderurgia splende con i lavori della Terni e anche i motori a gas,

benzina e petrolio si sono emancipati dall'industria straniera.

Torino del 1898 riconosce ufficialmente che la produzione nazionale è in grado di confrontarsi con successo con la concorrenza estera, tanto che all'Esposizione di Parigi del 1900 Pirelli, Tosi e Ansaldo otterranno il Gran Premio. Nella foto la Triplice facciata e fontana monumentale per l'Esposizione di Torino del 1898.

Ma in generale, ritardi e problemi sono numerosi e anche il villaggio eritreo, scimmiettamento dell'esibizionismo coloniale alla francese, aveva dato non pochi grattacapi. Tuttavia, conclusasi finalmente nel 1898 tutte le pendenze, era stata giudicata in maniera soddisfacente.



Gli Assabi all'Esposizione, disegno di Ettore Ximenes. La baia di Assab, sul Mar Rosso, era stata acquistata dalla società di navigazione Rubattino tra il 1869 ed il 1870 e ceduta al governo italiano nel luglio dell'82. L'accordo era stato concluso con i sovrani della zona, Hassan Ben Hamed e Ibrahim Ben Hamed. In occasione dell'Esposizione di Torino del '98 era stata ospitata una delegazione di sei persone, tra cui il figlio sedicenne di un piccolo sultano

locale. L'evento era stato organizzato in maniera equivoca. Per loro era stato allestito un recinto all'interno del campo dell'Esposizione con l'intento, da parte degli organizzatori, di usarli come attrazione, con grande sdegno da parte degli ospiti.

Intanto....

GENOVA CAPITALE DEL NUOVO SPORT

Lo scenario sociale e storico che abbiamo di fronte è quello di una società che si sta affermando con una propria sede, un proprio campo e un'organizzazione strutturata sul modello britannico, mentre contemporaneamente nuovi e



motiva-tissimi sodalizi stanno imparando ad autorganizzarsi: Genova, in-somma, sta costruendo la propria fisionomia di capitale del nuovo sport. Una fisionomia che si consoliderà con

le reiterate vittorie del Genoa nei due campionati successivi (1899 e 1900) e con l'apertura voluta da Spensley già dal 1897 agli atleti locali

LE PRIME SFIDE TRA GENOVA E ANDREA DORIA

*Come detto dopo le prime sfide tra italiani e inglesi all'interno del **Genoa**, ancora in tenuta bianca, iniziarono ad organizzarsi sfide con i soci della **Ginnastica Andrea Doria** ma naturalmente non erano partite ufficiali e spesso mancava anche l'arbitro ma sicuramente diedero spunto successivamente alla creazione della **FBC Sampierdarenese**.*

LA SAMPIERDARENESE APRE AL CALCIO

In occasione del primo anno di vita della società nell'aprile del 1898 fu promossa una grande festa popolare con balli, canti e poesie. E nello stesso mese, per la precisione il 19,

sempre nell'industrioso comune polceverasco, l'ennesimo sodalizio sportivo (la gloriosa Ginnastica Sampierdarenese fondata nel 1891) apriva una sezione dedicata al gioco del calcio.

*La prima "uscita" che si ricordi della nuova squadra (in maglia biancoblu) avvenne ad Alessandria in occasione dei giochi indetti per il 18° anniversario della presa di Roma. La **Sampierdarenese** si aggiudicò il terzo premio consistente in una medaglia d'argento.*

Come nelle altre città veniva utilizzata l'antica Piazza d'Armi che si trovava lungo il torrente Polcevera, alla periferia ovest. Il campo di gioco era situato all'interno dell'ippodromo, quasi abbandonato, allestito in occasione delle feste per le celebrazioni del IV Centenario della Scoperta dell'America (1892), l'area che a suo tempo era servita anche al Genoa Club prima che questo si trasferisse al Velodromo di Ponte Carrega, sulle sponde del Bisagno, nella periferia nord est di Genova.

L'ANNO ZERO DEL CALCIO ITALIANO

*E' fatta, dal momento che anche a Torino sono sorti club analoghi a quello genovese. Tra il novembre del 1897 e il maggio del 1898 le due città ospitano una serie di incontri preliminari tra l'**INTERNAZIONALE di TORINO Football Club**, il **Football Club TORINESE**, la **SOCIETA' GINNASTICA di TORINO** e il **GENOA Cricket and Football Club**.*





LA PRIMA PARTITA UFFICIALE TRA SQUADRE DI DIVERSE CITTA'


*Il talento organizzativo dei genoani ed in particolare del dottor **Spensley** accelerò il processo di sviluppo del calcio. Il Genoa entrò in rapporto con il F.C. Torinese e organizzò, come detto, la prima partita con gli uomini di **Bosio** nel giorno della Befana, cioè il 6 gennaio 1898.*

Come detto, non appena saputo della nascita a Torino di altre formazioni calcistiche Spensley si mise subito in moto per organizzare la prima partita ufficiale tra squadre italiane di diverse città. La cosa rimane storica poiché è appunto la prima

sfida tra due compagini di football mentre nelle competizioni ginniche era cosa normale come vedremo dopo. L'incontro viene disputato a Genova sul campo della **Società Velocipedistica** di Ponte Carrega e viene vinta dalla squadra rappresentante di Torino per 1 a 0.

| | | | | |
|-------------------|--|-------|---|-----------------------------|
| 6 gennaio 1898 |  Genoa | 0 - 1 |  Rappresentativa Torino | Ponte Carrega, Genova |
| |  | | John Savage | |

 **Genoa:** Spensley, De Galleani, Marshall, Reed, Venturini, Pasteur I, Leaver, Mackintosh, Chalmers, Tweddy, Wilkie.

 **Rapp. Torino:** Beaton, Cavalchini, Franz, Dobbie, Weber, Stevens, Ferrero di Ventimiglia, Nasi, Montù, Bosio, Savage.

Arbitro: Richard Douglas

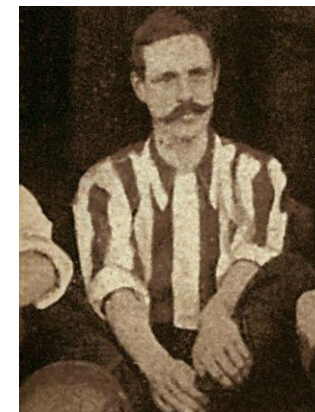


Il Reverendo Richard Douglas fu l'arbitro dell'incontro. I vincitori della formazione della Rappresentativa di Torino in realtà erano una mista tra l'Internazionale Torino e la Torinese, appunto, nata per l'occasione. In campo anche il futuro presidente della Federazione, Alfonso **Ferrero Gubernatis di Ventimiglia**. La rete fu segnata nei primi minuti dal marchese **Savage** capitano dell'Internazionale la squadra composta quasi

totalmente da svizzeri, tedeschi e inglesi e contenderà per due anni il titolo di campione d'Italia al Genoa, mentre il compito di guardialinee viene svolto da un socio del Genoa.

Cavalchini, Nasi, Montù, Beltrami e Ferrero sono del FC Torinese. Bosio, Beaton, Stevens, Dobbie e Savage dell'International.

Note: secondo alcune fonti genoane, "Akaiiai the colours of Genoa", nelle file dei Torinesi gioca il genoano Ghigliotti al posto di Franz e Beltrami al posto di Weber.



L'INFORTUNIO DI PASTEUR

Durante lo svolgimento della partita Edoardo Pasteur finiva contro un palo della recinzione del campo patendo la frattura del naso. Di conseguenza questo è il primo incidente registrato negli annuali del calcio e probabilmente, dopo l'uscita del giocatore dal terreno (almeno che non sia rimasto stoicamente in campo), la prima volta che il Genoa dovette giocare ufficialmente in dieci.

Due mesi dopo la partita si ripeté nel capoluogo piemontese e il Genoa si prese la rivincita sui loro rivali ribaltando l'1 a 0

della prima partita. Sui giornali si segnalavano gli spettatori in diverse centinaia di persone.

Più che il risultato, naturalmente, importò la novità di contatti tra squadre di città distanti circa duecento chilometri.



CURIOSITA' SULL' INCONTRO

Circa 177 furono gli spettatori del primo incontro di calcio, (altra fonte 208 biglietti). 15 lire e 20 centesimi fu il costo delle carte bollate e dei permessi.

280 lire e 50 centesimi fu il costo totale per organizzare la partita.

2 lire e 50 centesimi fu il costo dell'arbitro.

1 lira fu il costo del custode (equivalente ad una giornata di lavoro).

È questo il primo incontro di calcio tra club italiani che si registra nella storia di questo sport.


I PRODROMI DEL CAMPIONATO

Se è vero che il quadrangolare grazie al quale sarà assegnato il primo titolo calcistico italiano si disputò in una sola giornata, è altrettanto vero che non si trattò di una sporadica manifestazione bensì dell'avvenimento clou del 1897-1898, la prima vera e propria stagione calcistica del nostro Paese.

Torino possedeva come detto ben due sodalizi che praticavano esclusivamente il calcio (oltre alla Società Ginnastica che aveva aperto da poco una sezione di football e alla Juventus che però era ancora la squadra del Liceo Massimo D'Azeglio): l'International Football Club e il Football Club Torinese.

Il Genoa Cricket and Athletic Club aveva sfidato le due società torinesi (unitesi per l'occasione) in un doppio scontro: perso di misura (0-1) quello del 6 gennaio a Ponte Carrega (nel primo incontro ufficialmente documentato della storia del calcio in Italia) si rifece con lo stesso risultato due mesi dopo a Torino.

Meno risalto per le cronache è la rivincita, ottenuta sul campo della Rappresentativa di Torino il 6 marzo 1898, dal Genoa che le infligge lo stesso risultato.

| | | | | |
|-----------------|--|---|---|-----------------------------------|
| 6 marzo 1898 |  Rappresentativa Torino | 0 - 1 |  Genoa | Velodromo Umberto I, Torino |
| | |  | Shaffhauser | |

II Rapp. Torino: Beaton, Cavalchini, Franz, Dobbie, Weber, Stevens, Ferrero (C), Nasi, Montù, Bosio, Savage.

Genoa: Baird, De Galleani, MacIntosh, Ed.Pasteur, Spensley (C), Passadoro, Leaver, Shaffhauser, Dapples, Ghigliotti, Le Pelley.

Arbitro: Adolf Jourdan.

Note: La rete è stata segnata nel secondo tempo

LE CONTINUE SFIDE AL GENOA

Anche l'**Unione Pro Sport di Alessandria** dovette soccombere in casa propria (2-0);

| | | | | | | |
|---------------|--|-------------------------------------|-------|--|--------------|-------------|
| | | Unione Pro Sport Alessandria | 0 - 2 | | Genoa | Alessandria |
| 20 marzo 1898 | | | | | | |

Genoa: Baird, De Galleani, MacIntosh, Ed.Pasteur, Spensley (C), Passadoro, Bocciardo, Shaffhauser, Dapples, Ghigliotti, Le Pelley.

come pure il **Football Club Liguria di Sampierdarena**, fondato nell'aprile del 1897 e a tutti gli effetti il progenitore della Sampdoria: 4 a 1 in primavera e 4 a 2 la rivincita a dicembre.

| | | | | | | |
|---------------|--|--------------|-------|--|------------------------------|-----------------------|
| | | Genoa | 4 - 1 | | Football Club Liguria | Ponte Carrega, Genova |
| 27 marzo 1898 | | | | | | |

| | | | | | | |
|------------------|--|--------------|-------|--|------------------------------|-----------------------|
| | | Genoa | 4 - 2 | | Football Club Liguria | Ponte Carrega, Genova |
| 20 dicembre 1898 | | | | | | |

L'equipaggio della nave britannica **Clementine**, in sosta nel porto di Genova, perse sia la partita d'andata che il ritorno; mentre gli ufficiali della corazzata **Revenge** inflissero al "Cricket Club" l'unica vera debacle della stagione.

| | | | | | | |
|-----------------|--|--------------|-------|--|---------------------------|-----------------------|
| | | Genoa | 6 - 4 | | Marinai Clementine | Ponte Carrega, Genova |
| 12 gennaio 1898 | | | | | | |

| | | | | | | |
|-----------------|--|--------------|-------|--|---------------------------|-----------------------|
| | | Genoa | 3 - 1 | | Marinai Clementine | Ponte Carrega, Genova |
| 18 gennaio 1898 | | | | | | |



| | | | | | | |
|----------------|--|--------------|-------|--|--------------------------|-----------------------|
| | | Genoa | 0 - 4 | | Corazzata Revenge | Ponte Carrega, Genova |
| 20 aprile 1898 | | | | | | |

Tutto era pronto per il primo campionato ufficiale istituito dalla Federazione Italiana del Football che decise il giorno e le società che avrebbero preso parte a quel primo scontro che avrebbe concluso la stagione sportiva di football.

IL TRIANGOLARE DI TORINO

Pochi giorni dopo, nonostante la giornata inclemente, veniva indetto a Torino un confronto triangolare cui prese parte anche la squadra di Alessandria. Ai giocatori si accompagnarono i dirigenti, che ebbero così occasione di scambiarsi per la prima volta le idee e i rispettivi punti di vista a proposito di regole e di organizzazione.

Il Genoa era già, relativamente parlando, un sodalizio assai ricco, e in proposito anzi si raccontava un curioso aneddoto.



L'ANEDDOTO DELLA "STANZIONCINA"

In occasione di questo confronto triangolare (Genoa 🇮🇹, Alessandria 🇮🇹 e Torinese 🇮🇹) tenutosi a Torino, i giocatori genovesi furono fatti partire il giorno prima in gran segreto e scesero in un paesetto prima di Torino, dove i dirigenti credevano di trovare pronto un albergo interamente requisito in anticipo. Sennonché si sbagliò stanzioncina e bisognò accontentarsi di un ristorante non stellatico, in cui la comitiva si adattò alla meglio, tanto che un accompagnatore dovette trascorrere la notte del sabato su una sedia; e per giunta l'indomani la direzione dovette anche pagare il conto dell'albergo prenotato nell'altro posto.

Simili dispendiose avventure cagionarono qualche difficoltà all'amministrazione del sodalizio genovese, che nel 1898 annunciava ai soci un disavanzo di 1300 lire; ma, come si diceva, i soci erano tutti membri della grossa borghesia della città, italiani o inglesi che fossero, e in quell'occasione si quotarono in quattordici per sanare seduta stante il deficit. Per i soci la quota d'iscrizione si aggirava in quell'epoca sulle due lire di "tassa buon ingresso" più una lira di contributo mensile; e il socio nuovo, per tradizione, doveva essere presentato da due membri anziani del club.

Questo era il quadro alla fine del secolo scorso e questo, pressappoco, rimase fino allo scoppio della guerra mondiale, per tutto il periodo eroico del calcio italiano.

LA NASCITA DELLA FEDERAZIONE

ITALIANA DEL FOOTBALL (FIF)

Nacque così, come racconta uno storico, "l'idea di stringere i sodalizi stessi in un ente che ne coordinasse l'attività, che pensasse a far rispettare i regolamenti (allora tale rispetto era piuttosto elastico), che tutelasse l'incolumità (fin allora piuttosto incerta) dei cosiddetti direttori di gioco", cioè degli arbitri.

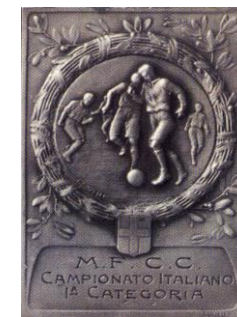
*In quel momento il football si stava velocemente espandendo nel triangolo industriale e su pressione del solito Spensley il 15 marzo 1898 venne creata la federazione italiana, presieduta dal giurista **conte D'Ovidio**, segretario il signor **Jordan**.*

Nasce dunque a Torino la Federazione Italiana Gioco Calcio, ente preposto a governare una attività che si andava facendo sempre più vivace, il calcio italiano entrò nella fase che avrebbe portato alla disputa del primo torneo nella storia del nostro sport più popolare.

*La sede della FIF fu stabilita a Torino in «Piazza Castello presso A. Jourdan» e **Mario Vicari** viene eletto Presidente al termine di una riunione sul modello Costituente presieduta dal conte D'Ovidio.*

*Vi aderirono in partenza quattro società: il Genoa 🇮🇹, il F.C. Torinese 🇮🇹, l'Internazionale di Torino 🇮🇹 e la Società Ginnastica Torino 🇮🇹. Viceversa l'Alessandria si tenne sdegnosamente in disparte ritenendosi danneggiata a causa del precedente confronto triangolare di Torino. In un secondo tempo vi aderirono anche il **Liguria di Sampierdarena** 🇮🇹 e la **Mediolanum** 🇮🇹.*

Era il secondo avvenimento fondamentale nella storia del calcio italiano.



INIZIA IL PRIMO CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO (FIF)

Il terzo lo provocò la stessa Federazione decidendo di indire, nella seconda seduta del 26 marzo dello stesso anno, la disputa del primo campionato italiano. La data fissata, perchè il torneo sarebbe stato disputato in un solo giorno, fu l'8 maggio, nell'ambito dei festeggiamenti in occasione dell'Esposizione Internazionale per i cinquant'anni dello Statuto Albertino, con teatro il Velodromo Umberto I di Torino, nei pressi dell'ospedale Mauriziano.

IL DUCA DEGLI ABRUZZI

*Il campionato fu dotato di una coppa triennale donata e intitolata ad un altro grande personaggio e pioniere dello sport, il **Duca degli Abruzzi Luigi Amedeo di Savoia**, cugino di Vittorio Emanuele III. Egli scoprì giovanissimo di amare le esplorazioni e le sfide più avventurose. Da*

quella data la più felice creatura dello sport italiano non avrebbe fatto altro che crescere e prodigiosamente arricchire i motivi multiformi del suo fascino.



UN TORNEO GIÀ DI FATTO ESISTENTE

In precedenza nel 1896, come spesso ricordato, la Società Ginnastica e Scherma Udinese si era aggiudicata per 2 a 0 contro la Palestra Ginnastica Ferrara il torneo Interprovinciale ginnastico di tipo calcistico. A partire del 1897 questo fu sostituito all'interno della Federazione Ginnastica Nazionale Italiana dal Torneo di Football Ginnico che prendeva il via durante le finali nazionali ginniche dei vari sport organizzati di anno in anno in una città. Al torneo partecipavano inizialmente solo le società ginniche che giocavano un tipo di calcio per nulla diverso da quello organizzato dalla FIF.

Il torneo disputato fino al 1913 venne vinto dalla Ginnastica Torino 2 volte, poi altre 2 dalla Mediolanum, poi 4 consecutive dal Milan Cricket and Football Club, nel 1908 dal Venezia sulla Società Ginnastica Pro Vercelli,

dall'Andrea Doria che supererà l'altra genovese Società Ginnastica Garibaldi, dal Bentegodi Verona e altre due volte dall'Andrea Doria che batterà il Verona a Roma e 2 a 1 la genovese Raffaele Ribattino il 19 ottobre 1913 nell'ultima finale disputata.

INIZIA CON IL DILETTANTISMO

A cavallo dell'inizio del secolo, quando, se pioveva, l'arbitro e talora il portiere scendevano in campo con l'ombrello (il particolare è leggendario), il campionato non era che un episodio, di durata e portata territoriale assai limitate. Durante l'anno si disputavano localmente a getto continuo coppe, targhe, medaglie e spesso con intervento di circoli parrocchiali, comitati di festeggiamento del santo patrono e contorno di luminarie, quando non era addirittura il Ministero della Pubblica Istruzione a stimolare gli studenti con premi e diplomi. I contatti tra sport e umanesimo, per la verità, erano anche allora piuttosto limitati e si andarono sempre più attenuando, ma i nomi di qualche società calcistica fondata ai primi del secolo, come la stessa Juventus o la Spal, recavano traccia dell'effimera passione di qualche professore di ginnasio. Negli atti ufficiali della Federazione, la relativa importanza del campionato in questo periodo è esplicitamente riconosciuta.

FORMULA PRETTAMENTE REGIONALE

L'attività intercorsa tra il 1898 e il 1918 vi è infatti definita come avente "base prettamente regionale", sia pure con competizioni finali tra varie vincitrici delle

eliminatorie, e con particolare riferimento alle regioni del Nord e del Centro. Vi è pure sottolineato che i giocatori erano tutti rigidamente dilettanti e che per i primi vent'anni assistette alle competizioni "un limitato pubblico di appassionati".

A dire il vero l'8 settembre 1896 una manifestazione di ginnastica svoltasi a Treviso aveva già assegnato il primo titolo nazionale di calcio alla Società Udinese Scherma e Ginnastica, vittoriosa in finale sulla Ginnastica Ferrara, ma la neonata federazione calcistica mostra di ignorarlo.

IL "FENOMENO" CALCIO

Presto il fenomeno non passò inosservato agli operatori economici: le manifestazioni iniziavano a creare nella sede della partita un indotto commerciale. Scoperto il grande business, volendo fare le cose per bene (impianti, attrezzature, ingaggio allenatore ecc.) per far assistere alla partita si cominciò a far pagare un biglietto per coprire alcuni costi, come il viaggio degli atleti nelle trasferte, il premio partita ecc.

ENTUSIASMO E SPENSIERATEZZA

Non si poteva non cominciare da quello che è il primo campionato ufficiale di calcio in Italia registrato negli annali della storia di questo sport. I benpensanti potrebbero credere che tutto ebbe inizio in pompa magna ma, sarebbe un errore grossolano. Infatti nessuno da lì innanzi ebbe a credere che si stava per segnare un'intera epoca, tutto in punta di piedi. Nella primavera del 1898, in quel di Torino, un gruppetto di ragazzi con un pallone sotto braccio, tanto entusiasmo e spensieratezza si incontrarono in periferia, in

un terreno in terra battuta per scambiare "quattro calci" tra amici. Nessuno poteva neanche lontanamente immaginare che stava per cominciare il primo campionato di calcio mai disputato in Italia. E come poteva essere diversamente? D'altronde questo sport nel "bel paese" era completamente sconosciuto, se non fosse stato per gli immigrati inglesi che lavoravano nelle industrie del nostro paese o semplicemente vi attraccavano, nei maggiori porti, per fini prettamente commerciali. Infatti il calcio moderno nasce in Inghilterra, intorno alla seconda metà del diciannovesimo secolo, nonostante da rilevamenti storici si abbiano notizie di sport rudimentali, simili al calcio, sin dai tempi più remoti.



LO SPORT DEL POPOLO

Il calcio in Italia era uno sport anonimo. Il nostro paese in quegli anni dedicava le pagine dei più grandi giornali solo alla scherma e alla ginnastica considerati sport nobili poiché tempravano il corpo e la mente. Così sono proprio le più nobili e importanti associazioni di ginnastica a dare spazio a questo sport "novizio", integrando società dedite alla pratica all'interno dei propri registri. Tutto è quindi in mano ai britannici; del resto le uniche due regioni in cui si registrano eventi calcistici sono la Liguria e il Piemonte, guarda caso le due uniche regioni, nei fini '800, di influenza britannica.



Sono proprio gli inglesi a fondare in una serata di un lontano settembre 1892 il primo club "italiano" di calcio di cui la storia ebbe nota: il Genoa Cricket and Football Club. Inizialmente la preoccupazione principale fu quella di trovare un campo dove esibirsi. Si optò, non senza difficoltà, per la piana di Ponte Carrega. Ci si accordò con i maggiori club Inglesi, tedeschi e svizzeri nell'abbinare la pratica del calcio a quella del più "nobile" Cricket. Infatti l'ultimo nato trovò con difficoltà collocazione visto che dai britannici era

visto come lo sport "del popolo" e in Inghilterra gli sport erano praticati esclusivamente dalla classe nobiliare, almeno inizialmente.



A TORINO VICINO PORTA SUSA

8 maggio 1898. A Torino, su un campo nei pressi della periferica Porta Susa, un centinaio di persone si appassionano alle vicende di quattro società sportive che si contendono un primato: il titolo di "campione d'Italia" di football.

E' l'inizio di una storia sportiva che si ripeterà ogni anno, seguita da un numero sempre maggiore di appassionati, partecipi delle sue alterne vicende; è la

prima pagina del libro del calcio italiano, nelle vicende dei suoi giocatori, vestiti con i colori di società che ancor oggi vantano prestigio e tradizione.



I DUE TORNEI

Il primo campionato ebbe una scarsa partecipazione di squadre, focalizzate soprattutto sull'asse Torino-Genova, perché in quel periodo il torneo più seguito era il torneo FNGI, organizzato dalla Federazione Italiana di Ginnastica e dove la partecipazione era più ampia ma soprattutto distribuita meglio dal punto di vista geografico.

Tuttavia alla base del primo torneo FIF (o FIGC) c'era la volontà della casa sabauda e, quindi, la forte partecipazione di squadre torinesi.

L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO

L'occasione fu offerta dall'Esposizione Internazionale per i cinquant'anni dello Statuto Albertino.





Venne messa in palio una coppa offerta dal Duca degli Abruzzi e una targa data ad ogni rappresentante della squadra vincitrice. La coppa messa in palio sarebbe rimasta di proprietà alla squadra che avrebbe vinto il torneo per tre volte (quindi al Genoa nel 1900).

Il torneo venne disputato in un solo giorno a Torino al Velodromo Umberto I in forma di quadrangolare.

TUTTO IN UN GIORNO

Inizia dunque il Torneo della Federazione calcistica e l'organizzazione viene affidata alla Football Club Torinese. Il campo di gioco è il Velodromo Umberto I di Porta Susa.

Quattro squadre, tre torinesi e il Genoa (l'unica in trasferta), sono le partecipanti a questo minicampionato. Gli incontri sono ad eliminazione diretta.

-  *Genoa Cricket and Football Club - Genova*
-  *Football Club Torinese - Torino*
-  *Internazionale Torino - Torino*
-  *Reale Società Ginnastica Torino - Torino*

La mattina vengono disputate le semifinali che vedono prevalere i bianconeri dell'Internazionale Torino sugli strisciati gialloneri del Football Club Torinese del marchese Ferrero di Ventimiglia e il Genoa con due reti di scarto sugli avversari (sugli annali il risultato viene

erroneamente riportato come 2 a 1) della Ginnastica Torino (in maglia blu con striscia rossa al centro) del cavalier Bertoni.

Ore 9.

Scendono dunque in campo Internazionale di Torino e F.C. Torinese. Vincono i primi di misura (1-0).

Semifinale

| | | | | |
|------------------------------|---|-------|---|---|
| domenica 8 maggio 1898 |  Internazionale Torino Edoardo Bosio | 1 - 0 |  FC Torinese | Velodromo Umberto I, Torino Ore 9.00 |
|------------------------------|---|-------|---|---|

Semifinale

| | | | | |
|------------------------------|--|-------|---|--|
| domenica 8 maggio 1898 |  Ginnastica Torino | 1 - 2 |  Genoa Robert Al Leaver G. Bocciardo | Velodromo Umberto I, Torino Ore 11.00 |
|------------------------------|--|-------|---|--|

 **Ginnastica Torino:**

 **Genoa:** Baird, De Galleani, Ghigliotti, Ed.Pasteur, Spensley, Ghiglione, Leaver, Bocciardo, Dapples, Bertollo, Le Pelley.

Note:

Il Genoa era partito per Torino con 12 giocatori. Passadoro poi partecipò alle gare di canottaggio per cui la formazione riportata nella finale è quasi sicuramente anche quella della gara con la Ginnastica.

La mancata presenza dei rappresentanti della stampa non ci permette di conoscere il nome dei contendenti, né quello

che è stato il primo cannoniere della storia calcistica italiana.

Ore 11.

Secondo incontro tra i bianchi del Genoa e la Ginnastica di Torino; il risultato è 2-1 per i genovesi.

Un breve riposo per consumare ...la colazione al sacco e rinvigorire un po' le energie spese al mattino e di nuovo in campo nel pomeriggio per l'attesa finale per l'assegnazione del primo "scudetto" tra il Genoa e L'Internazionale di Torino.

LA FINALE DOPO IL PASTO

Le finali furono dunque giocate al pomeriggio, dopo pranzo, ed è veramente gran peccato che non sia rimasto alcun documento di quel singolare pasto che, probabilmente, dovette limitarsi a qualche panino imbottito innaffiato di «barolo», mentre il banchetto vero e proprio, di quelli che si consumavano nella «Trattoria del velocipedista» con il contributo di cinque lire a testa, fu rinviato alla sera.



Ore 15.

Dunque la partita fu disputata dinanzi a un pubblico raddoppiato, un centinaio di persone che fruttarono un incasso di oltre 197 lire. Un continuo vociò accompagnò la gara e fischi sonori furono indirizzati, secondo una consuetudine che non sarebbe mai più venuta meno, allo

sconosciuto arbitro, mentre non mancarono di accendersi le prime zuffe tra gli zelatori delle opposte formazioni.

Finale

| | | | | |
|------------------------------|---|-------|--|--|
| domenica 8 maggio 1898 |  Internazionale Torino Edoardo Bosio | 1 - 2 |  Genoa XXX Robert Al Leaver (dts) | Velodromo Umberto I, Torino Ore 15:00 |
|------------------------------|---|-------|--|--|

 **Internazionale Torino:** Cavalchini, Franz, Dobbie, Kilpin, Weber, XX, Beaton, , Nasi, XX, Bosio, Savage
 **Genoa:** Baird, Ghigliotti, De Galleani, Pasteur, Spensley, Bocciardo, Bertollo, Le Pelley, Dapples, Ghiglione, Leaver.
Arbitro: Adolf Jourdan.

Note:

(Nella formazione dell'Internazionale solo Nasi sarebbe citato sui quotidiani)

Il Genoa disputò i tempi supplementari in 10 per l'infortunio di un giocatore (forse il portiere Baird). La rete decisiva di Leaver venne segnata nel primo dei due tempi supplementari.

Verdetto:



IL GENOA CAMPIONE NAZIONALE DI FOOTBALL

I Genoani, in maglia bianca con striscia rossa, trovarono dunque nei torinesi maggior resistenza di quanta potessero aspettarsene, tanto che si rese necessaria la disputa dei supplementari, cioè altri complessivi trenta minuti di gioco; ma infine riuscirono a prevalere per 2 reti a 1 conquistando il titolo e prendendosi la rivincita del 6 gennaio a Ponte Carrega.

La squadra, che comprendeva cinque stranieri, era costituita dai signori Spensley, portiere; Leaver e Bocciardo terzini; Dapples, Bertollo e Le Pelley mediani; Ghiglione e Pasteur II, Ghigliotti, De Galleani e Baird attaccanti.

I tifosi torinesi che tanto speravano nella loro soverchiante forza numerica di squadre devono invece arrendersi e applaudire sportivamente i campioni del **Genoa F.C.** che fu così la prima, nella storia del calcio, a fregiarsi del titolo di campione d'Italia.

La Società si portò a casa una coppa generosamente offerta dal Duca degli Abruzzi, mentre a ciascun giocatore andò una medaglia d'oro stile rococò. Iniziò così il primo ciclo della prima grande squadra di football italiana.

Destino volle che lo stesso giorno e nelle stesse ore a Milano si consumasse la feroce repressione di Bava Beccaris. Ma al di là dell'aneddotica qualcos'altro era già successo a Genova.



La prima squadra vincitrice del campionato italiano di calcio: il Genoa, all'epoca in maglia bianca.

William Baird (portiere), Ernesto De Galleani (terzino destro), James Spensley (difensore), Fausto Ghigliotti, Enrico Pasteur II (mediano), Ettore Ghiglione, John Quartier Le Pelley, Silvio Piero Bertollo, Henri Dapples (centro attacco), Giovanni Bocciardo (mezzala sinistra), Robert Al Leaver (ala sinistra).



In questa compagine della squadra italiana scattata prima di scendere in campo nel 1895 (secondo alcune fonti, 1898 secondo altre) contro una squadra svizzera, si riconoscono 5 giocatori del Genoa campione. Da sinistra a destra: De Galleani, Bosio, Spensley (portiere), Pasteur, Dobbie, Beaton. Seduti a terra: Levery, Weber, Kilpin, Savage, Agar.

L'ACCENNO DELLA STAMPA SPORTIVA

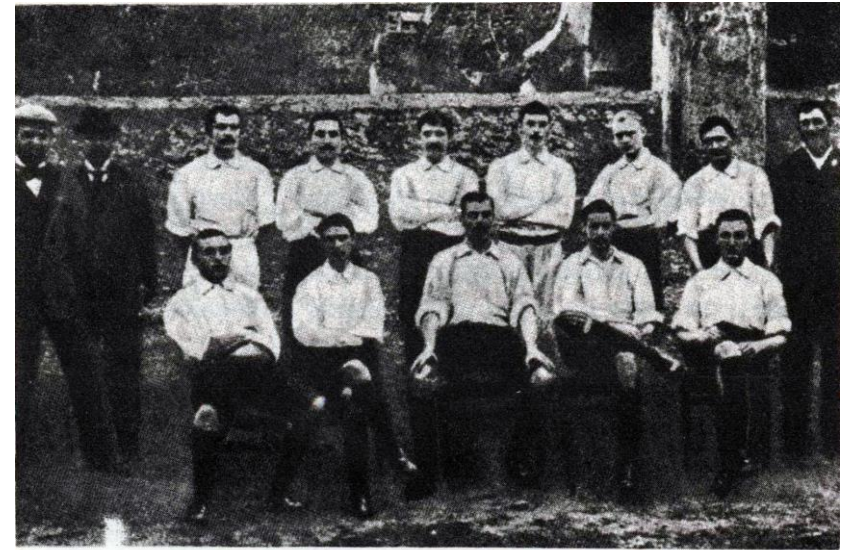
La stampa nazionale non si commosse granché per l'avvenimento né il grosso pubblico ebbe modo di saperne molto, anche perché i pochi specialisti di allora infarcivano i resoconti di tanti termini inglesi da renderli pressoché incomprensibili ai non iniziati, e si tenevano fedeli a uno stile deliziosamente contegnoso: "ha dato la pedata di partenza il signor tal dei tali".



Nessuno pensava che quei giovanotti in mutande potessero essere assurti alla gloria come eroi di un nuovo Olimpo. Al contrario, i calciatori erano considerati generalmente degli stravaganti.

« Un campionato (scrive Bruno Roghi a distanza di molti anni) stenografato in meno di cinque ore complessive, quattro squadre in lizza con un mucchio di calciatori

stranieri nei vari reparti, stranieri i giudici di campo, quattro gatti attorno alle corde che limitano il rettangolo di gara, quattro righe (e quaranta vocaboli inglesi) di informazione sui giornali: ecco il diorama di quella domenica di maggio ».



1898. Il Genoa nella formazione che vinse il primo torneo. Da sin. in alto: Spensley, Leaver, Boccardo, Dapples, Bertollo, Le Pelley, Ghiglione, Pasteur II, Ghigliotti, De Galleani, Baird.

LA CRONACA DEI GIORNALI

Da quello che venne tramandato i marcatori per il Genoa furono Spensley, che dopo il gol andò a giocare in porta perché erano rimasti in dieci per la caduta di un giocatore che dovette abbandonare il campo (questo episodio è riportato dalla Gazzetta sportiva e probabilmente si trattava di Baird sostituito in porta appunto da Spensley). Fu Leaver nei supplementari a consegnare il primo titolo italiano di football al grifone.

Dalla Gazzetta dello Sport – Football da Torino – Domenica ebbero luogo qui le gare per il campionato di football. Concorsero il Football Club Torinese, il Football Internazionale Torino, la Ginnastica Torino e il Genoa Cricket and Athletic Club. Dopo le gare di eliminazione che ebbero luogo in mattinata, rimasero a contendersi il campionato il club genovese e l'Internazionale Torino. Viva e accanita fu la lotta da ambo le parti. Dopo due ore di giuoco le due società si trovarono ad avere un punto pari così si dovette prolungare la partita per altri venti minuti. I genovesi quantunque si trovassero con un bravo giocatore fuori combattimento a causa di una caduta riuscirono a vincere un altro punto conquistando la coppa del campionato italiano. L'onore dell'ultimo punto spetta al socio Leaver. L'intera squadra era composta così: Spensley (capitano) (seguono gli altri 10 nomi).

Dal Corriere Mercantile del 9 maggio 1898.

Ieri si è disputato al Velodromo di Torino il campionato nazionale di football tra le squadre torinesi e genovesi. La vittoria fu della squadra genovese. Vittoria tanto più bella perché brillantemente disputata alla forte squadra di Torino. Dopo l'esito della gara, i concorrenti si unirono al ristorante, dove, dopo un allegro banchetto, tutto schiettezza e cordialità, l'ingegnere Vicari della FIF, consegnò la Coppa di Campionato alla squadra vincitrice, bevendo ai capitani e ai giocatori che avevano dato prova di tanta abilità. Parlarono, in seguito, il signor Weber, capitano della squadra torinese bevendo agli amici genovesi. Per questi rispose il signor Pasteur, segretario della società di Genova.

L'incasso della finale fu di 197 lire e 50 centesimi. Oltre alla percentuale sull'incasso della squadra vincitrice vengono consegnate undici medaglie d'oro per i giocatori e una coppa d'argento per la società.

L'INCONTRO A PONTE CARREGA

*E' stata tramandata un "borderò" della partita giocata tra torinesi e genovesi a **Ponte Carrega** e ne sono risultate diverse considerazioni divertenti: che il biglietto costava generalmente una lira e per i soci cinquanta centesimi, che le spese organizzative oscillavano sulle novanta lire, che un'altra sessantina di lire si spendeva per l'affitto delle sedie e le spese pubblicitarie.*



In sostanza poco o nessun margine di guadagno anche se la squadra, che raggiungeva la località del campo col tram a cavalli, non costava letteralmente nulla, visto che i

giocatori provvedevano di tasca propria all'equipaggiamento di gioco. Anche nelle trasferte, il viaggio, il soggiorno e le maglie o "casacche sociali" incidevano sul bilancio dei footballers.

I PROTAGONISTI DEL PRIMO TITOLO ITALIANO

Veniamo ai protagonisti del primo titolo italiano: *William Baird* – era il portiere ma di lui si sa poco. Probabilmente fu lui ad essere sostituito da Spensley in porta durante la finale. Dovrebbe trattarsi di uno scozzese e Genova per lavoro comunque compare solo nella storica formazione del primo titolo.



I mitici footballer del Genoa (dall'alto e da sinistra: *Bocciardo, Ghiglione, De Galleani, Dapples, Le Pelley, e Bertollo*)



Fausto Ghigliotti (1876-1942) – genovese figlio di uno spedizioniere. Continuando l'attività familiare dove si hanno rapporti con l'Inghilterra si appassiona al football. Entra nel Genoa per merito del fratello Emanuele più vecchio di 11 anni ed appassionato di sport. Terzino sinistro era anche un buon portiere ed il nipote possiede una maglia del Football Club Torinese che forse Fausto ricevette in regalo per aver giocato in una partita dove i

torinesi si presentarono in 10.

Ernesto De Galleani (1879-1931) – il padre italiano era un negoziante, mentre la madre era inglese. Alto 1,90 di molto sopra la media dell'epoca, sembra fosse anche un buon doppiista di tennis. Il più giovane degli 11 dopo aver vinto il titolo anche nel 1899 come terzino destro smette di giocare e si trasferisce in Scozia per studiare Economia a Saint Andrew. Per un periodo direttore di banca a Manhattan ebbe due figli e morì anche lui a soli 52 anni di broncopolmonite. Il nipote è avvocato a Genova.

Edoardo Pasteur I (1877-1969) – Pasteur assieme a Spensley scrive le prime pagine del calcio italiano. Di famiglia svizzera nasce a Genova e compie i suoi studi in terra elvetica a Berna e Losanna per poi tornare nella città ligure. Imparentato con lo scopritore del vaccino antirabbico, nel Genoa figura prima come socio, poi sarà giocatore, dirigente e presidente. Non accontentandosi conclude la sua carriera sportiva come arbitro, dirigente federale ed infine aprirà a Genova un negozio di articoli sportivi. Vincitore di 6 titoli come mezzo destro, porta nel Club anche il fratello Enrico. Fu lui a proporre Vittorio Pozzo come CT della Nazionale e a difendere i rossoblu nei più accesi casi di professionismo (Sardi e Santamaria su tutti) e a tessere le file per la rinascita del Genoa dopo la prima guerra mondiale dove perdemmo Spensley ed altri pionieri tra cui Kilpin. Amante del mare fu socio del Rowing Club Genova, provò ad andare alle Olimpiadi come pallanuotista ma fu anche buon canottiere e tennista.

John Quartier Le Pelley (1868-1948) – Le Pelley è proprio un inglese purosangue. Nato a Guernsey sulla Manica si

trasferisce a Londra e poi nel 1889 a Genova. Vinto il titolo a 30 anni poco dopo si sposa e lascia il calcio. Fino al 1910 dirigente della British Bonded azienda operante nel porto diventa in seguito socio della "John White Armatori Navali". Muore poco dopo la fine della guerra a 78 anni.

Silvio Piero Bertollo (1878-1966) – Nato in una famiglia di commercianti di padre italiano e madre francese fu mandato dopo il 1898 a studiare in Inghilterra dove conobbe un proprietario di miniere di carbone diventandone rappresentante per l'Italia.

Durante la prima guerra mondiale fu capitano d'artiglieria e visto che sapeva parlare almeno tre lingue, entrò nel controspionaggio. Nel 1929 a causa del crollo di Wall Street decise di aprire una fabbrica di vari materiali in Somalia. Nel 1954 si trasferì in Argentina dove oggi vive con il figlio.

James Richardson Spensley (1867-1915) – Del dottore abbiamo già avuto modo di parlarne negli anni precedenti il 1898, ma sicuramente non smetteremo di trascurare altri particolari ai più sconosciuti. Figlio del reverendo Williams di Stoke e di Elizabeth Alice Richardson, aveva giocato come portiere nelle riserve del **Sunderland Football Club** quando la squadra veniva denominata "the Team of all



talents". Laureatosi in medicina venne mandato in Italia per curare i numerosi marinai presenti a Genova. Sbarcato nella superba nel 1896 ed entrato nel Genoa Club fu determinante per la fondazione della sezione calcistica. Il primo capitano del Genoa ricoperti vari ruoli come giocatore smessa l'attività, continuò a cercare nuovi talenti per i rossoblu e continuò la sua attività di filantropo, scrittore e egittologo.

Con queste vittorie il Genoa dimostrò non solo di essere il più forte sotto il profilo sportivo ma di essere una spanna sopra gli altri come preparazione e organizzazione. Per finire quell'anno a Genova si disputarono anche i primi derby ufficiali tra il Genoa e una formazione di Genova sorta nel 1897 e chiamata (come faranno quelli della Lazio nel 1900 visto che esisteva già l'Alba Roma) **Football Club Liguria di Sampierdarena**. Naturalmente gli incontri disputati con i lontani progenitori della squadra periferica che adottavano maglie dalle strisce verticali biancoverdi terminano con le sonanti vittorie 4 a 2 e 4 a 1 dei maestri.

Giovanni Bocciardo (1877-1953) – Il padre che era proprietario di un importante conceria di pelli lo fece studiare a Ginevra dove fu compagno di scuola del futuro Re di Jugoslavia Alessandro Korageorgevic, assassinato a Marsiglia nel 1934. proprio in Svizzera si appassionò al football e col Genoa vinse il primo ma anche il terzo titolo italiano nel ruolo di mezzala sinistra (nel 1899 non compare nella finale). Smessa l'attività calcistica e rilevata l'azienda familiare introdusse la lavorazione della tomaia per i calzaturifici europei.

Henry Artur Dapples (1871-1920) – Dapples era svizzero

ma nato a Genova il 4 maggio 1871. figlio di un banchiere di Losanna e di madre di Ginevra. Gli zii materni Jean, Charles ed Eugene De Fernex furono tra i pionieri del calcio italiano a Torino. Henry studiò agronomia a Zurigo per tornare a Genova e vincere tra il 1898 e il 1903 cinque titoli italiani col Genoa nel ruolo di centrattacco. Dopo l'ultimo titolo a 32 anni, si ritirò dall'agonismo mettendo in palio il 29 ottobre per la prima volta la famosa Palla d'Argento Dapples che per sei anni appassionerà le società calcistiche e gli sportivi più del campionato. Dapples si trasferì a Grezzano (Firenze) in una villa in campagna donatagli dallo zio Edmond chirurgo in pensione. Nel 1917 sposò sua cugina di secondo grado Henriette. Ammalato andò a curarsi in una clinica svizzera e morì a soli 49 anni per un carcinoma.

Wallys Ghiglione (1875-1924) – Di madre inglese il padre italiano commerciante di olii, sovente si reca in Germania e Inghilterra dove il figlio si appassiona al football. Terminati gli studi rimane nella ditta di famiglia ed è uno dei pochi che continua a lungo l'attività anche come socio dell'Andre Doria e come arbitro federale. Sempre presente nelle sei finali consecutive fino al 1903. anche lui muore a 49 anni.

Norman Victor Leaver. Anche di lui si sa poco, potrebbe essere svizzero ma più probabilmente è inglese. A Genova vi era la ditta "Normann Leaver" che operava nel ramo del carbone e lui potrebbe essere un parente. In quella formazione giocò come ala sinistra e mise a segno la marcatura decisiva che porta il Genoa come primo vincitore del titolo italiano. Esistono due formazioni per

il titolo del 1899 e in quella e Leaver è sempre presente.

L'UOMO DELL'ANNO

*Nell'anno dei pionieri del football (poi calcio per le idee nazionalistiche dell'Italia) spiccò la figura del medico e giocatore **James Richardson Spensley** (Stoke Newington*



1867 - Magonza 1915). Di lui abbiamo già ricordato che fu portiere del primo Genoa campione d'Italia e che si deve sempre a lui l'idea di consentire agli italiani l'ingresso come soci nei primi club di football fondati in Italia. C'è da dire che Spensley oltre a essere un

medico di bordo (conobbe la città di Genova in occasione di una di queste sue traversate), era poliglotta, di grande cultura e dedito all'aiuto verso il prossimo tanto da esportare in Italia lo "scoutismo" (i boy-scout, dai famigerati foulards rossoblu).

Ricordato con stima e affetto dal popolo genovese, con il club ligure conquistò in tutto 6 titoli (1898, 1899, 1900, 1902, 1903 e 1904); appese le scarpe al chiodo nel 1906 contando 14 presenze e 1 gol nell'arco delle 9 stagioni disputate con la maglia del Genoa C.F.C. Finita la carriera restò nella dirigenza del club genoano fino agli anni antecedenti il primo conflitto mondiale. Spensley nel corso della propria carriera ricoprì da sempre il ruolo di portiere, (tranne nel 1899 quando giocò come terzino sinistro); nonostante fosse l'era in cui non esistevano regole

particolari e neanche gli allenatori, si dice che egli stesso fosse un allenatore in campo, capace di impostare squadra e gioco, forte degli anni di esperienza in patria. Gli unici reperti fotografici che si hanno del "dottore" in tenuta sportiva lo ritraggono con i suoi "bizzarri" baffoni in camicia bianca con pantaloncini un po' sopra le ginocchia e scarpe da passeggio (famosa la foto di lui tra "i pali" di una porta ancora senza rete). S'immagini che nel 1898 non esistevano neppure gli spogliatoi (i vestiti "superflui" venivano posti nelle zone limitrofe del campo, solitamente vicino le proprie porte) e i giocatori come entravano vestiti in campo così tornavano alle proprie case. Nel 1914 fu richiamato in patria a causa dello scoppio della Prima Guerra Mondiale: arruolato come ufficiale medico, secondo le cronache dell'epoca fu ferito in Francia (Le Bessée), mentre era intento a curare un soldato nemico, trasportato nell'ospedale militare di Magonza, morì a causa delle gravi ferite riportate. Ma Genova e i genoani non lo dimenticheranno mai pensando di riportare le sue spoglie nella città ligure.

L'AUMENTO DEI SOCI NELLA JUVENTUS FOOTBALL CLUB

Nel 1898 il club vide un significativo incremento dei soci e dei giocatori, cosa che richiese lo spostamento di sede presso un locale di via Piazza 4. Quello è il momento in cui si può iniziare a parlare di Juventus come squadra di calcio a tutti gli effetti. Il 15 marzo dello stesso anno fu fondata la F.I.F. (Federazione Italiana Foot-Ball, con Edoardo Bosio come primo presidente) in seguito divenuta Federazione Italiana Giuoco Calcio. Per ragioni sconosciute la Juventus non si iscrisse all'associazione e quindi non poté partecipare al primo campionato italiano di calcio che si era svolto l'8 maggio a Torino tra le squadre del Foot-Ball Club Torinese, del Genoa, della Società Ginnastica e International Foot-Ball Club Torino.



provenienti da tutta Italia, si disputarono nel 1890 a Roma, nel 1892 a Genova e nel 1895 ancora a Roma. Naturalmente tra un concorso nazionale e l'altro c'erano i concorsi interprovinciali, interregionali e cantonali.

LA PRO PATRIA E LA RIGENERAZIONE DELLA GINNASTICA

La gloriosa società ginnastica milanese Pro Patria, dopo due anni di calma forzata ma non infeconda, risorge per contribuire gagliardamente alla rigenerazione della ginnastica.



La Pro Patria rinnova la sua sede, innalza il suo vessillo di antichi ideali e aggiungendone di nuovi, come comportano le esigenze

dei tempi. L'anima di questo rinnovamento è il presidente **Cesare Merini**, il vero amico dei ginnasti. Merini è favorevolmente conosciuto nel campo ginnastico in Italia e all'estero. Ora trovasi — come presidente — nel fiore delle sue energie morali e materiali — essendo nato nel 1857 — e il suo nome dà lustro al sodalizio che egli presiede. È deputato federale per la provincia di Milano e membro della Commissione tecnica per i concorsi ginnici nazionali. Per i suoi meriti didattici gli fu concessa la regolare abilitazione all'insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie e ultimamente venne nominato cavaliere.

LA NUOVA PALESTRA MILANESE

L'idea di una palestra propria, sorse nella mente di Merini, condivisa da un gruppo di soci volenterosi costituitosi in comitato. Nella centrale via Pontaccio, l'architetto Lubini, socio della Pro Patria, coadiuvato egregiamente dal costruttore signor Asperti, ha innalzato, in poco più di due mesi, gli ampi ed eleganti locali che saranno la nuova e degna sede della Pro Patria.

Tutti i locali sono ampi, ben aereati, illuminati e riscaldati da apposito calorifero. Le lezioni di ginnastica e scherma avranno luogo ogni giorno in ore diverse per gli adulti e per gli allievi: frequenti accademie e concorsi interni manterranno vivo nei giovani l'amore della ginnastica, e faranno nascere in essi quella emulazione, quel bisogno di emergere e primeggiare, che già tante volte fece trionfare il nome della Pro Patria sui campi della gara.



La "Pro Patria," di Milano

La gloriosa società ginnastica milanese Pro Patria, dopo due anni di calma forata ma non infondata, risorge per contribuire gagliardamente alla rigenerazione della ginnastica.

La Pro Patria rinnova la sua sede, inalberando il suo vessillo degli antichi ideali e aggiungendone di nuovi, come comportano le esigenze dei tempi. L'anima di questo rinnovamento è il presidente Merini, il vero amico dei ginnasti. Cesare Merini è favorevolmente conosciuto nel campo ginnastico in Italia e all'estero. Ora trovasi — quale presidente — nel fiore delle sue energie morali e materiali — essendo nato nel 1857 — e il suo nome



CESARE MERINI

da lustro al sodalizio che egli presiede. È deputato federale per la provincia di Milano e membro della Commissione tecnica per i concorsi ginnici nazionali. Per i suoi meriti didattici gli fu concessa la regolare abilitazione all'insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie e ultimamente venne nominato cavaliere.

Da ciò sorse nella mente di Merini — condivisa da un gruppo di soci volenterosi costituitosi in comitato — l'idea di una palestra propria, egli non cessò un istante dall'impiegare ogni sua possa, affinché l'idea divanisse realtà; ed ora i suoi voti sono stati coronati da uno splendido successo.

Nella centrale via Pontaccio, su circa 1000 mq. di terreno, già ingombro da mille ferravechi, l'architetto Lubini, socio della Pro Patria, coadiuvato egregiamente dal costruttore signor Asperti, ha innalzato, in poco più di due mesi, gli ampi ed eleganti locali che saranno la nuova e degna sede della Pro Patria e di cui riprodichiamo la pianta generale.

Un vasto locale di ben 400 mq. occupa il centro del fabbricato; l'aria e la luce penetrano da ogni lato: ivi hanno posto gli attrezzi di ginnastica, per l'impianto dei quali si seguì un procedimento nuovo.

Supplemento Gazzetta Sport
Gennaio 1898

SUPPLEMENTO MENSILE ILLUSTRATO

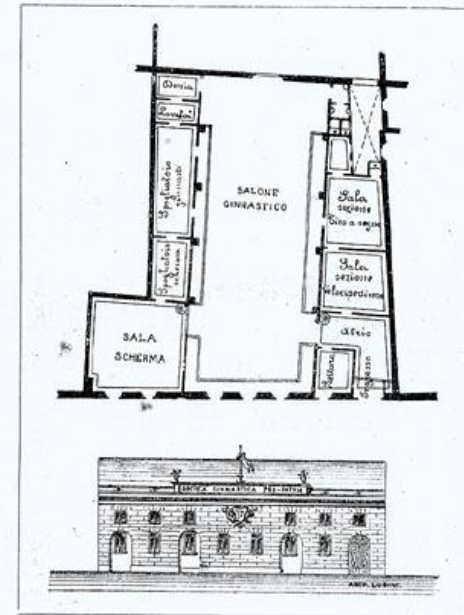
Lateralmente soavi: a destra i locali di riunione con buffet e sala da tè; a sinistra, bagni, doccia e latrine, spogliatoi per i ginnasti e spogliatoi addetti alla sala di scherma, la quale occupa sul fronte sinistro del fabbricato un'area di circa mq. 100 e sarà corredata di tutto il necessario per renderla degna del grande sviluppo che questo elegante ramo dello sport va ognora acquistando.

L'ingresso, oltre un ampio atrio per rimessa di biciclette, guardarobe, ecc., dispone di un elegante salotto da lettera, ove naturalmente si troveranno tutti i giornali di sport.

trionfare il nome della Pro Patria sui campi della gara.

È ferma intenzione del Consiglio direttivo di aprire una scuola gratuita di ginnastica per gli operai, ad esempio di quelle che hanno le società ginnastiche di Roma, Torino, Napoli, Ferrara, Teramo, Spezia e la *Virtus* di Bologna che prima di tutte la fondò ventisei anni or sono.

Non limiterà il suo lavoro agli esercizi di sala, ma instaurerà al più presto un campo di giochi. La società, pure mantenendo il suo principale scopo, la ginnastica, avrà, oltre alla sezione scherma già menzionata, anche una



Sopra l'atrio, due spaziosi locali servono per la segreteria, archivio e presidenza. — Sulla facciata, verso la via Pontaccio, campeggerà lo stemma della Pro Patria, all'opera del quale attento con assere ed intelletto d'artista lo scultore Bizzardo Galli.

Tutti i locali sono ampi, bene aereati e illuminati e riscaldati da apposito calorifero.

Le lezioni di ginnastica e scherma avranno luogo ogni giorno in ore diverse per gli adulti e per gli allievi: frequenti accademie e concorsi interni manterranno vivo nei giovani l'amore alla ginnastica, e faranno nascere in essi quella emulazione, quel bisogno di emergere e di primeggiare, che già tante volte fece

sezione *Velocipedismo*, una sezione *Alpinismo*, una di *Tiro a segno*; gli amatori di ciascun ramo di questi sport avranno modo di dare grande impulso alle varie sezioni, istituendo frequenti gare sociali, e prendendo parte alle gare nazionali ed internazionali, in ciò vanamente appoggiati dalle forze e dal nome della Pro Patria.

La sezione *allievi* sarà curata in modo speciale, poiché, trattandosi di giovanetti, i rispettivi parenti abbiano la giusta garanzia che la scuola di ginnastica sarà esercitata in una scuola di igiene e di moralità. A ricreazione dello spirito e a mantenere vive l'effete e l'attaccamento alla società, si faranno, nella

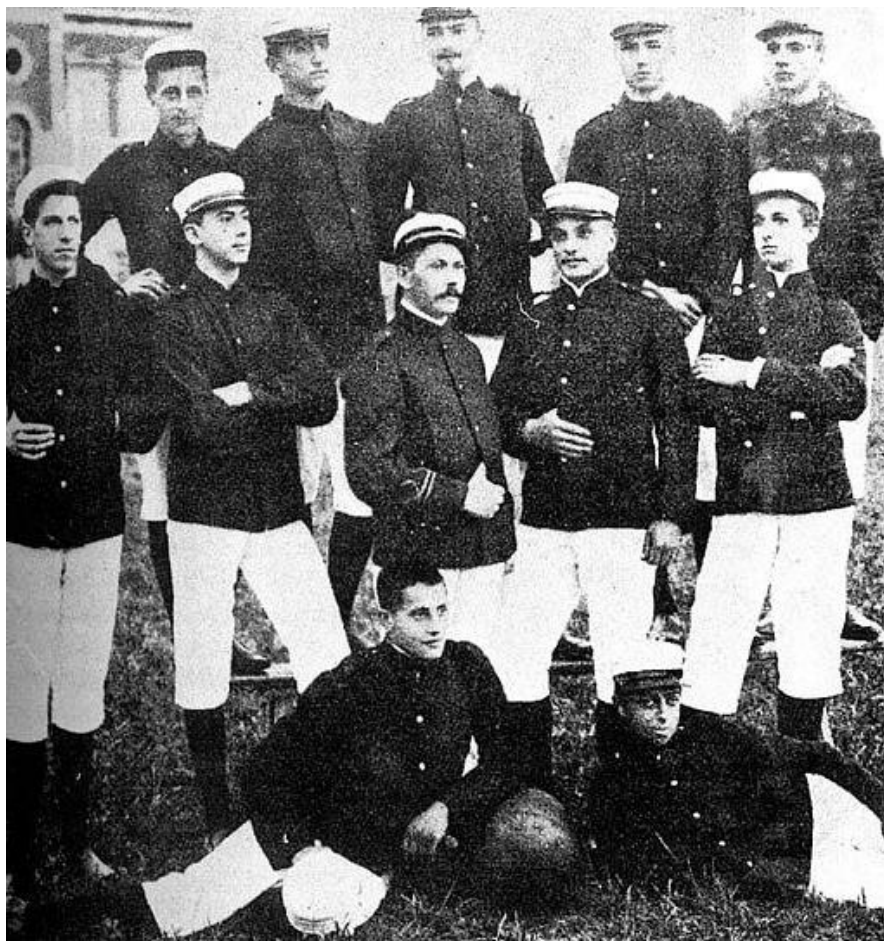
La società, pur mantenendo il suo principale scopo, la ginnastica, avrà, oltre alla sezione scherma già menzionata, anche una sezione Velocipedismo, una sezione Alpinismo, una di Tiro a segno; gli amatori di ciascun ramo di questi sports avranno modo di dare grande impulso alle varie sezioni, istituendo frequenti gare sociali, o prendendo parte alle gare nazionali ed internazionali, in ciò validamente appoggiati dalla forza ed dal nome della Pro Patria.



*Come ricordato precedentemente l'8 maggio dello stesso anno si era svolto l'altro campionato italiano nazionale, diretta però dalla neonata FIF, decretando la vittoria del **Genoa Cricket and Athletic Club** e che vide la partecipazione della stessa **Reale Società Ginnastica di Torino**, oltre che dell'**Internazionale** e della **Torinese Football Club**.*

Il campionato ginnastico del 1898 fu un torneo ad eliminazione diretta, al quale parteciparono 67 giocatori e quattro squadre:

*due squadre della **Società Udinese di Ginnastica e Scherma**, già campione nella prima edizione del 1896, (nella foto durante la loro partecipazione di Torino 1898);*



la Reale Società Ginnastica di Torino, campione in carica e la Società "Palestra Ginnastica Ferrara", sconfitti in finale nel 1896 dall'Udinese. Ma stavolta gli emiliani si presero la rivincita.

- Società "Palestra Ginnastica Ferrara" - Ferrara
- ⚡ 1^ Società Udinese di Ginnastica e Scherma - Udine
- ⚡ 2^ Società Udinese di Ginnastica e Scherma - Udine

🇵🇹 Reale Società Ginnastica Torino - Torino

LA SOCIETÀ' GINNASTICA FERRARA CAMPIONE D'ITALIA

Nelle due semifinali disputate il 12 agosto 1898 a Torino, entrambe le squadre della Società Ginnastica e Scherma Udinese persero il confronto contro Ferrara e Torino.

Semifinale

| | | | | |
|-------------------|------------------------------------|-------|--|-----------------------------------|
| 12 agosto 1898 | ■ Società Ginnastica Ferrara | 1 - 0 | ⚡ Ginnastica e Scherma Udinese I | Velodromo Umberto I, Torino |
|-------------------|------------------------------------|-------|--|-----------------------------------|

| | | | | |
|-------------------|---|-------|------------------------------------|-----------------------------------|
| 12 agosto 1898 | ⚡ Ginnastica e Scherma Udinese II | 1 - 3 | 🇵🇹 Società Ginnastica Torino | Velodromo Umberto I, Torino |
|-------------------|---|-------|------------------------------------|-----------------------------------|

La finale fu disputata al Velodromo di Torino tra la Società Ginnastica di Torino del cavalier Bertone e la Società "Palestra Ginnastica Ferrara" di Alfonso Manarini che conquistò il terzo titolo nazionale di calcio per la prima ed unica volta nella sua storia.



Verdetto:



Finale

| | | | | |
|--|--|--|---|---|
| <p>domenica 15 agosto 1898</p> |  <i>Società Ginnastica Ferrara</i> | <p>1 – 0</p>  |  <i>Società Ginnastica Torino</i> | <p><i>Velodromo Umberto I, Torino</i></p> |
|--|--|--|---|---|



TORNEO AMICHEVOLE A TORINO

Tra le amichevoli si segnala anche un torneo rinviato per neve il 13 novembre 1898 tra Internazionale, FC Torinese e Ginnastica Torino, con ingresso gratuito e calcio d'inizio alle ore 15.00

XXVII EDIZIONE DELLA FA CUP 1898

A FIRENZE SI RIPARLA DI CALCIO

Un Florence F. C., per soli stranieri, era stato fondato sin dal 1898, mentre un gruppo di sportivi indigeni, animato dalla passione di Italo Capanni, dava vita quattro anni dopo all'Italia e nel 1908 il cavalier Oreste Gelli fondava il Firenze F. C. destinato ad assorbire tutte le altre società e a preparare il terreno alla Fiorentina in cui finì per confluire anche la sezione calcio della P. G. F. Libertas.

IL GIUOCO SI DIFFONDE IN SPAGNA

Si diffondeva intanto il giuoco un poco ovunque. Un terreno difficile fu la Spagna, a causa dell'immensa passione per le corride. Le Province Basche, affacciate sull'Atlantico, e dove da secoli si giocava la tradizionale pelota videro invece sorgere nel 1898 a Bilbao, che contava allora 80.000 abitanti e alle antiche attività artigiane affiancava le industrie metallurgiche, l'Atletico Club ad opera di una trentina di soci e del primo presidente Luis Marquez. L'anno dopo nasceva il Barcelona, fondato da un mercante e calciatore svizzero, Hans Gamper.



*Il **Nottingham Forest** fondato nel lontano 1865, per quattro volte (1879, 1880, 1885, 1892) arriva alle semifinali della FA Cup. Nella edizione 1884/1885, fu estromesso dal Queen's Park nella ripetizione (3-0) dopo che la prima sfida si era conclusa sull'1-1. Quell'anno la coppa sarà vinta dal Blackburn Rovers.*

*La prima affermazione è datata **1898**: arriva la Coppa d'Inghilterra dopo un 3-1 rifilato al **Derby County**.*

Queste le formazioni che scesero in campo.

Le reti del 3-1 sono di Capes (2) e Mc Pherson per il Nottingham, di Goodall per il Derby. Il Forest si aggiudica la sua prima coppa d'Inghilterra.



IL NOTTHINGAM FOREST VINCITORE

È singolare come la prima affermazione dei rossi di Nottingham, la fonte d'ispirazione per Herbert Kilpin, preceda di qualche mese la nascita del Milan cricket and Football Club.



Il **Nottingham Forest** vincitore della finale di F.A. Cup 1898.
In piedi da sinistra: H Hallam (Secretary), Frank Forman, Archie Ritchie, Dan Allsop, John McPherson, William Wragg, Adam Scott, G Bee (Trainer). Seduti: Tom McInnes, Charlie Richards, Len Benbow, Arthur Capes, Billy Spouncer

Queste le formazioni in campo.

| | | | | |
|---|--|--|---|---------------------------------|
| aprile 1898  |  Nottingham Forest Arthur Capes Arthur Capes John McPherson | 3 - 1  |  Derby County Archie Goodall | Crystal Palace Londra |
|---|--|--|---|---------------------------------|

 **Nottingham Forest:** Dan Allsop, Archie Ritchie, Adam Scott, Frank Forman, John McPherson, W. Wragg, Tom McInnes, C. Richards, Len Benbow, Arthur Capes, Billy Spouncer.

 **Derby County:** Jack Fryer, Jimmy Methven, Joe Leiper, John D. Cox, Archie Goodall, James Turner, John Goodall, Steve Bloomer, John Boag, Jimmy Stevenson, Hugh McQueen.



Tra i protagonisti del Derby County Joe Leiper e l'indimenticabile Steve Bloomer.





IX EDIZIONE DELLA "LEAGE" 1897-98



Lo Sheffield United si era assicurato la promozione in First Division nella stagione 1892-93, dopo aver concluso al secondo posto dietro allo Small Heath e battendo l'Accrington per 1-0. I Blades disputarono nel 1898 una stagione straordinaria vincendo il campionato, restando imbattuti e in testa alla classifica per 37 partite (un record tuttora per una squadra neopromossa); questo risultato portò lo United a giocare e vincere un match non ufficiale, il "Champions of Great Britain",

contro gli scozzesi del Celtic, vincitori in quell'anno del campionato scozzese.



LO SHEFFIELD UNITED CAMPIONE INGLESE



Nelle due stagioni seguenti la squadra si piazzò al secondo posto.

Altra grande protagonista di quell'anno in campionato fu il Manchester City, piazzatasi a ridosso dello Sheffield.



L'IRLANDA CAMPIONE DI RUGBY

La nazionale irlandese di rugby battendo la Francia e l'Inghilterra, sancisce il proprio predominio in Europa.





Ireland—P. O'Brien, Dublin, back; F. Moran, Dublin University, S. Lee, Smith of Ireland, G. H. Quinn, Manchester, and J. Pollock, Lancashire, three-quarter backs; C. Allen, Derry, and L. M. Moran, Berwick, half-backs; J. Ryan, Tipperary, M. Ryan, Tipperary, M. Lacey, Wexford, J. H. Frawley, Dublin University, James Little, North of Ireland, J. M'Keown, North of Ireland, W. C. Byrne, North of Ireland, and J. J. Lyons, Manchester, forwards.

THE IRISH TEAM: THE WINNERS

1898

Al concorso svoltosi nei giardini della Cittadella in occasione dell'Esposizione Nazionale del 1898, a cui presero parte oltre 2000 atleti, conseguì il diploma di Grande Medaglia d'oro.



J. F. Ryan, Berwick, back; E. F. Foster, Yorkshire, W. L. Baynes, Berwick, 15 in white, Cambridge University, and G. C. Kilham, Northampton, three-quarter backs; F. G. Gault, Berwick, and H. Ryan, Yorkshire, half-backs; F. M. Jones, Gloucester, F. Smith, Richmond, H. W. Dalgleish, Richmond, M. F. Lyell, Gloucester, J. Stammers, Gloucestershire, G. W. Wilson, Gloucestershire, F. Shaw, Yorkshire, and R. Pugh, Lancashire, forwards.

THE ENGLISH TEAM

The international football match, under Rugby Union rules, between England and Ireland, which was played last November at Richmond, resulted, after a heavily contested game, in a victory for Ireland by a penalty goal and two tries.

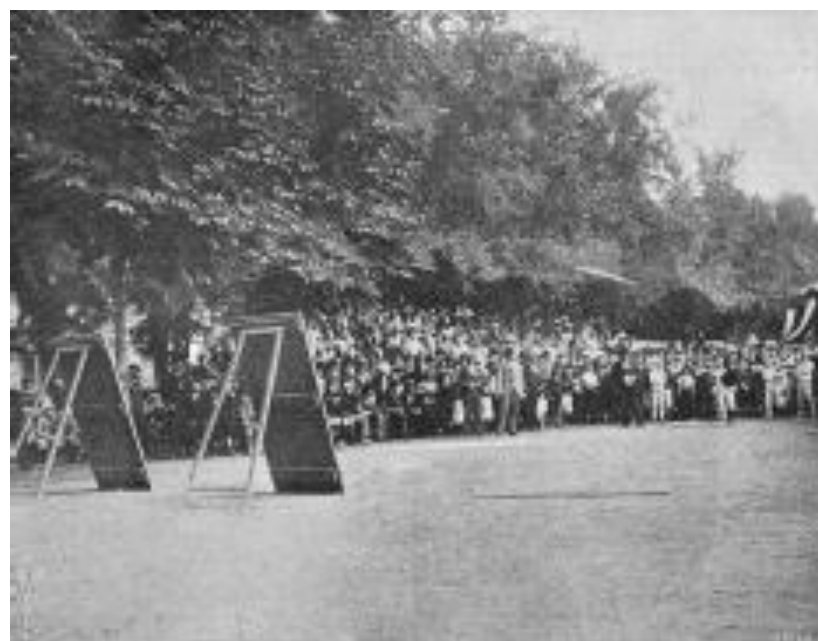
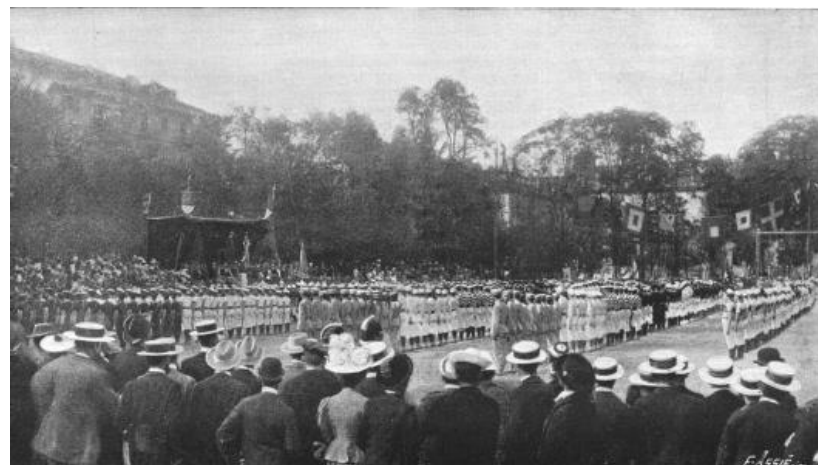
THE INTERNATIONAL RUGBY UNION FOOTBALL MATCH: ENGLAND V. IRELAND

From Photographs by W. J. Byrne and Co., Richmond



Il Concorso Ginnastico Nazionale nel Giardino della Cittadella. La gara alla sbarra fissa.

Pagina seguente: *Il Concorso Ginnastico Nazionale nel Giardino della Cittadella. Gli esercizi collettivi di squadre, il tiro del giavellotto nel campo della Cittadella, La gara del salto, in «L'Esposizione Nazionale del 1898». (ASCT, Collezione Simeom, B 743)*





Circa 25.000 atleti presero parte invece al Concorso ginnastico federale Internazionale organizzato in occasione dell'Esposizione di Torino nel 1911. Le gare che si svolsero nello Stadium, di cui ancora una volta la Società Ginnastica fu protagonista, si articolarono in un concorso preliminare tra gli allievi delle scuole elementari di Torino seguito da un concorso tra gli allievi delle scuole maschili e femminili di tutta Italia; un concorso tra le società ginnastiche italiane e straniere e infine un concorso militare nazionale, con la partecipazione di Esercito, Marina e Guardia di Finanza.

A coronamento di tanti sforzi nel 1912 ai Giochi di Stoccolma la Società Ginnastica conquistò la medaglia d'oro nel concorso «completo generale a squadre» con il torinese Luigi Maiocco.

Nel 1900 si tenne un congresso a Parigi, seguito da uno a Napoli, sull'importanza didattica dell'educazione fisica. Il

quadro che ne emerse spinse a svolgere un'inchiesta per verificare lo stato di attuazione della Legge De Sanctis. Quello che scaturì non fu un quadro rassicurante, poiché si dovette constatare una sostanzialmente erronea applicazione della legge. Affiorò la necessità di adeguare le strutture e aumentare il numero di ore settimanali riservate all'esercizio dell'educazione fisica. Vennero istituiti la Federazione Nazionale Scolastica e l'Istituto Nazionale per l'incremento dell'Educazione Fisica in Italia. L'opera di questo istituto si profuse favorendo la promulgazione, il 21 dicembre 1909, della legge Rava-Daneo, che mise ordine nella materia, ribadendo l'obbligatorietà dell'insegnamento dell'educazione fisica in tutti gli ordini di scuola e dettando le regole del suo insegnamento, le ore da dedicarvi, l'obbligo gravante sui comuni di costruire strutture adeguate, la formazione degli insegnanti. Le scuole normali di Roma, Torino e Napoli vennero trasformate negli Istituti di Magistero per l'abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica, si introdusse un corso semestrale di educazione fisica in ogni ateneo (gestito dalle rispettive facoltà mediche); venne altresì introdotta la possibilità di diventare insegnanti di educazione fisica in seguito al superamento di un esame (purché iscritti al quarto anno di qualsiasi facoltà). Tale legge, che pose l'Italia all'avanguardia rispetto alle altre nazioni europee, venne quasi completamente disattesa, per fare spazio ad un evento di portata assai maggiore: la prima guerra mondiale.

Si sarebbe ricominciato a parlare di educazione fisica con la fine della guerra, con l'indizione di un nuovo congresso

a Torino, dal quale emersero tre diverse linee di pensiero. Ci fu chi propose di scindere l'educazione fisica dal ministero della pubblica istruzione, al fine di farla gestire da un ente sotto il controllo ministeriale, posizione fortemente avversata da chi, invece, riteneva doveroso garantire all'educazione fisica un posto a pieno titolo accanto alle altre discipline scolastiche; l' On. Gasparotto, ministro della guerra, auspicò che tale disciplina passasse sotto la tutela del suo ministero.

Per quanto concerne l'atteggiamento del governo giolittiano nei confronti dello sport a livello internazionale, esso fu piuttosto ondivago. Nel 1908 si accarezzò la proposta di disputare i VI Giochi Olimpici a Roma, ma fu lo stesso Giolitti a far cadere la proposta, dimostrando un certo disinteresse per l'evento.

*Nel frattempo, iniziava a diffondersi in Italia una pratica di origine anglo-sassone, destinata a rivestire un ruolo fondamentale nella formazione atletica in senso lato dei fanciulli: lo **scoutismo**.*

Tale fenomeno venne "importato" nel nostro paese per la prima volta ad opera di Sir Francis Vane of Hutton che lo introdusse a Viareggio nel 1910. Due anni dopo sorse il Corpo Nazionale Esploratori Italiani (a carattere laico), la cui costituzione venne approvata con regio decreto nel 1916, anno in cui nacque anche l'ASCI (Associazione Scout Cattolici Italiani).

Lo scoutismo non era propriamente un metodo scolastico, ma un sistema di vita che si avvaleva di una didattica formativa. Lo scout doveva promettere di compiere il proprio dovere, condannare la competitività, rispettare la

gerarchia, tutte situazioni tendenti a formare il carattere, nell'ambito di un'attività pratica da svolgersi in comunità e all'aria aperta, in maniera da forgiare il corpo, ma soprattutto il carattere dei ragazzi.

**FOOTBALL
LEAGUE**

FA CUP

| | | |
|------|-------------------------------|--------------------------|
| 1872 | <i>Wanderers</i> | |
| 1873 | <i>Wanderers</i> | |
| 1874 | <i>Oxford University</i> | |
| 1875 | <i>Royal Engineers</i> | |
| 1876 | <i>Wanderers</i> | |
| 1877 | <i>Wanderers</i> | |
| 1878 | <i>Wanderers</i> | |
| 1879 | <i>Old Etonians</i> | |
| 1880 | <i>Clapham Rovers</i> | |
| 1881 | <i>Old Carthusians</i> | |
| 1882 | <i>Old Etonians</i> | |
| 1883 | <i>Blackburn Olympic</i> | |
| 1884 | <i>Blackburn Rovers</i> | |
| 1885 | <i>Blackburn Rovers</i> | |
| 1886 | <i>Blackburn Rovers</i> | |
| 1887 | <i>Aston Villa</i> | |
| 1888 | <i>West Bromwich Albion</i> | |
| 1889 | <i>Preston North End</i> | <i>Preston North End</i> |
| 1890 | <i>Blackburn Rovers</i> | <i>Preston North End</i> |
| 1891 | <i>Blackburn Rovers</i> | <i>Everton</i> |
| 1892 | <i>West Bromwich Albion</i> | <i>Sunderland</i> |
| 1893 | <i>Wolverhaptan Wanderers</i> | <i>Sunderland</i> |
| 1894 | <i>Notts County</i> | <i>Aston Villa</i> |
| 1895 | <i>Aston Villa</i> | <i>Sunderland</i> |
| 1896 | <i>Sheffield Wednesday</i> | <i>Aston Villa</i> |
| 1897 | <i>Aston Villa</i> | <i>Aston Villa</i> |
| 1898 | <i>Nottingham Forest</i> | <i>Sheffield United</i> |

FA CUP**FOOTBALL
LEAGUE**

| | | |
|------|--------------------------------|----------------------------|
| 1872 | <i>Wanderers</i> | |
| 1873 | <i>Wanderers</i> | |
| 1874 | <i>Oxford University</i> | |
| 1875 | <i>Royal Engineers</i> | |
| 1876 | <i>Wanderers</i> | |
| 1877 | <i>Wanderers</i> | |
| 1878 | <i>Wanderers</i> | |
| 1879 | <i>Old Etonians</i> | |
| 1880 | <i>Clapham Rovers</i> | |
| 1881 | <i>Old Carthusians</i> | |
| 1882 | <i>Old Etonians</i> | |
| 1883 | <i>Blackburn Olympic</i> | |
| 1884 | <i>Blackburn Rovers</i> | |
| 1885 | <i>Blackburn Rovers</i> | |
| 1886 | <i>Blackburn Rovers</i> | |
| 1887 | <i>Aston Villa</i> | |
| 1888 | <i>West Bromwich Albion</i> | |
| 1889 | <i>Preston North End</i> | |
| 1890 | <i>Blackburn Rovers</i> | <i>Preston North End</i> |
| 1891 | <i>Blackburn Rovers</i> | <i>Preston North End</i> |
| 1892 | <i>West Bromwich Albion</i> | <i>Everton</i> |
| 1893 | <i>Wolverhampton Wanderers</i> | <i>Sunderland</i> |
| 1894 | <i>Notts County</i> | <i>Sunderland</i> |
| 1895 | <i>Aston Villa</i> | <i>Aston Villa</i> |
| 1896 | <i>Sheffield Wednesday</i> | <i>Sunderland</i> |
| 1897 | <i>Aston Villa</i> | <i>Aston Villa</i> |
| 1898 | <i>Nottingham Forest</i> | <i>Aston Villa</i> |
| 1899 | <i>Sheffield United</i> | <i>Sheffield United</i> |
| 1900 | <i>Bury</i> | <i>Aston Villa</i> |
| 1901 | <i>Tottenham Hotspur</i> | <i>Aston Villa</i> |
| 1902 | <i>Sheffield United</i> | <i>Liverpool</i> |
| 1903 | <i>Bury</i> | <i>Sunderland</i> |
| 1904 | <i>Manchester City</i> | <i>Sheffield Wednesday</i> |
| 1905 | <i>Aston Villa</i> | <i>Sheffield Wednesday</i> |
| 1906 | <i>Everton</i> | <i>Newcastle United</i> |
| 1907 | <i>Sheffield Wednesday</i> | <i>Liverpool</i> |
| 1908 | <i>Wolverhampton Wanderers</i> | <i>Newcastle United</i> |

| | | |
|------|--------------------------|--------------------------|
| 1909 | <i>Manchester United</i> | <i>Manchester United</i> |
| 1910 | <i>Newcastle United</i> | <i>Newcastle United</i> |
| 1911 | <i>Bradford City</i> | <i>Aston Villa</i> |
| 1912 | <i>Burnley</i> | <i>Manchester United</i> |
| 1913 | <i>Aston Villa</i> | <i>Blackburn Rovers</i> |
| 1914 | <i>Burnley</i> | <i>Sunderland</i> |
| 1915 | <i>Sheffield United</i> | <i>Blackburn Rovers</i> |
| | | <i>Everton</i> |

